



**REGIONE
PUGLIA**

PROVINCIA DI LECCE

E

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N.0022922/2022 del 08/06/2022

Firmatario: Vincenzo Lasorella, GIOVANNA FERRI

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E
QUALITÀ URBANA**

**SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL
PAESAGGIO**

**SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE
PAESAGGISTICA**

Trasmissione a mezzo
posta elettronica certificata ai sensi
dell'art.48 del D. Lgs n. 82/2005

Prot. n. 4953 del 07/06/2022

Provincia di Lecce

Sezione Tutela e Valorizzazione Ambientale
ambiente@cert.provincia.le.it

e p.c. **Comune di Galatina**

protocollo@cert.comune.galatina.le.it

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per le Province di Brindisi e Lecce**
mbac-sabap-br-le@mailcert.beniculturali.it

Arpa Puglia

Dipartimento Provinciale
dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

ASL Lecce - Area Nord

Servizio di Igiene e Sanità Pubblica
dipartimento.prevenzione.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it

**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino
Meridionale**

protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

Regione Puglia

Sezione Risorse Idriche
servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it

Sezione Territoriale BR-LE

upa.lecce@pec.rupar.puglia.it

Consorzio Speciale per la bonifica di Arneo

tecnica@pec.consorziobonificadiarneo.it

**Oggetto: PV-INVEST ITALIA S.r.l. - D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. - P.A.U.R. ai sensi
dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006, relativo a progetto per la costruzione ed
esercizio di un impianto "terra-voltaico" denominato "Masseria La Fica", avente
potenza in immissione pari a 5,94864 MW e potenza moduli pari a 7,092 MWp, e**

www.regione.puglia.it



delle infrastrutture e opere connesse e indispensabili al collegamento alla rete elettrica, ubicato in Comune di Galatina (LE), alla località Masseria La Fica.

Indizione e convocazione di Conferenza di Servizi decisoria, ex art. 14-ter della L.241/1990, in modalità sincronica, ai sensi dell'art. 27-bis, co. 7, del D.Lgs n. 152/2006.

Con riferimento alla nota prot. n. 019181 del 12.05.2022, con cui il Servizio Tutela e Valorizzazione Ambientale della Provincia di Lecce ha convocato per il 08.06.2022 (precedentemente prevista per il 19.05.2022) la Conferenza di Servizi decisoria, si rappresenta quanto segue.

Con nota prot. n. AOO_145_6780 del 28.07.2021 questa sezione ha richiesto, ai fini istruttori, integrazioni documentali agli atti presentati.

Tutta la documentazione è stata resa disponibile sul portale istituzionale della Provincia di Lecce all'indirizzo del seguente link: http://www.provincia.le.it/paur_PV_MASSERIAFICA (a cui per brevità si rimanda, omettendo la puntuale elencazione di tutti gli elaborati progettuali).

Con nota in atti alla Provincia di Lecce prot. n. 26414 del 22.06.2021 il proponente, società PV-Invest Italia S.r.l., ha richiesto l'attivazione del procedimento di PAUR, per l'esercizio di un impianto "terra-voltaico" della potenza di 7,092 MWp, comprensivo delle opere di connessione alla rete di trasmissione.

(DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DEL CONTESTO IN CUI SI COLLOCA)

L'intervento in oggetto riguarda la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica in agro di Galatina (LE), in località Masseria La Fica.

L'area di progetto è posta a circa 6,00 km a nord-ovest del centro abitato di Galatina, a circa 2,00 km a sud-ovest da Collemeto (frazione di Galatina) ed è direttamente accessibile dalla strada comunale *La Fica*.

L'impianto, di tipo fisso ubicato al suolo, ha una potenza di picco pari a 7.092,00 kWp, con superficie complessiva di 11.97.35 ettari costituiti da terreni a funzione agricola di cui 09.07.35 ettari occupati dall'impianto. A tal riguardo, il proponente afferma che " *L'area oggetto di intervento attualmente, essendo un seminativo, è coltivata a foraggiere*" (Elaborato "REL- 04-01_Relazione pedo-agronomica" del 11.10.2021), mentre il territorio rurale circostante è caratterizzato da zone coltivate ad olivo e seminativi.

Il sito è individuato, nel catasto terreni del Comune di Galatina, al foglio n. 41, part.lla n. 1, 8, 11, e 12 ed è tipizzato nel vigente strumento urbanistico comunale (P.U.G.) come zona omogenea "E3" - zona agricola.

Il campo fotovoltaico è formato da 15.760 pannelli, da 788 stringhe ed è suddiviso in 3 sottocampi con le relative tre cabine di trasformazione, una cabina di sezionamento e una di consegna. Il collegamento dell'impianto alla rete elettrica nazionale avviene tramite un



cavidotto in MT interrato che, partendo dalla cabina di consegna posta all'interno del perimetro d'impianto, attraversa su strada provinciale e comunale il comune di Comune di Galatina per una lunghezza totale di circa km 10.278,00 fino alla primaria AT/MT "Collemeto CP" localizzata in agro di Galatina.

I moduli fotovoltaici raggiungono un'altezza complessiva di m 2,652, sono sollevati da terra di m 0,872 e sono collocati su strutture fisse; nello spazio libero tra i pannelli pari a m 4,070 è previsto l'inserimento di un piano colturale con diverse piante officinali come: tarassaco, rosmarino, origano, melissa, salvia, timo, malva silvestre, menta, valeriana (Elaborato "REL-20_Relazione Sistema Terra-Voltaico"). *"Il cosiddetto sistema terra-voltaico oltre al piano colturale prevede, nelle aree libere dell'impianto, la creazione di un'oasi ornitologica ed un allevamento di api"*. Il richiedente precisa che le aree lasciate libere all'esterno dell'impianto potrebbero essere destinate al puro rimboschimento (con creazione di fatto di un'oasi ornitologica) o per utilizzo agricolo dello stesso o "a scopo sociale".

L'area è perimetrata con una rete metallica complessivamente alta m 2,40 e con una siepe di specie autoctone larga 1 m.

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR - (elaborati serie 3.3), si rappresenta che l'area d'intervento appartiene all'ambito paesaggistico **"Tavoliere Salentino"** e alla relativa figura territoriale **"La campagna a mosaico del Salento centrale"**.

L'ambito è rappresentato da un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si affaccia sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese. Si caratterizza, oltre che per la scarsa diffusione di pendenze e di forme morfologiche significative, per i poderosi accumuli di terra rossa, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere.

Dal punto di vista idrogeomorfologico, le peculiarità del paesaggio del Tavoliere Salentino sono principalmente legate ai caratteri idrografici del territorio e, in misura minore, ai caratteri orografici dei rilievi ed alla diffusione dei processi e forme legate al carsismo. Il terreno calcareo, sovente affiorante, si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi (chiamate localmente "vore"), punti di assorbimento delle acque piovane, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei.

Come gran parte del territorio salentino, l'ambito è dotato di una fitta maglia dell'insediamento, connotato da una rete di strade rettilinee, che collegano centri tra loro prossimi ma tuttavia ben distinti. Nonostante questa densità di centri e contrade anche importanti, tutti con una ricca e consolidata dotazione urbana, il territorio conserva una spiccata ruralità che si manifesta attraverso un variegato mosaico rurale.

Il paesaggio agrario del Salento centrale si presenta come un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. La coltura prevalente per superficie investita è l'oliveto frammisto ai cereali. Le cultivar dell'olivo prevalente sono l'Ogliarola Salentina e la



Cellina di Nardo, con alberi di elevata vigoria, di aspetto rustico e portamento espanso. Questo paesaggio è il risultato di un'antica attività antropica che nel corso dei secoli ha fortemente modificato la fisionomia originaria del territorio. Il rapporto intercorso fra uomo, agricoltura, allevamento del bestiame e produzione ha delineato un assetto unico di controllo e organizzazione dell'ambiente. Caratterizzano tale assetto un'infinità di segni diversi ed interrelati: muretti a secco per delimitare le unità particellari; paretoni, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettieri" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; pozzi, pozzelle e cisterne per l'approvvigionamento dell'acqua; neviere, apiari, aie, trappeti, forni, palmenti per ghiaccio, miele e cera, grano, olio, pane e vino; torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombe e la coltivazione di frutta.

Importante è anche la presenza di masserie corredate da tipiche strutture produttive come frantoi ipogei, depositi per il grano, stalle e pozzi che con i succitati "segni" che testimoniano la necessità di assicurare una migliore cura e amministrazione di grandi appezzamenti di terra.

Tali paesaggi sono rappresentativi del **Tavoliere Salentino**, in quanto si combinano con una morfologia piatta che ne esalta l'estensione.

Elementi detrattori sono i sempre più diffusi elementi divisorii quali recinzioni, muri e muretti che si sono sostituiti ai tradizionali materiali di divisione quali siepi filari e muretti a secco. Questo fattore tanto sui paesaggi più frammentati che in quelli più aperti crea alterazioni significative, che talvolta pregiudicano anche la percezione e l'occlusione di vedute e punti potenzialmente panoramici. Parchi eolici, campi fotovoltaici, infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati.

Alla compromissione della componente percettiva si aggiunge il rischio dell'abbandono delle coltivazioni tradizionali a oliveto, seminativo e pascolo con conseguente semplificazione delle trame agrarie; gli agroecosistemi sono, pertanto, soggetti a forte pressione e trasformazione, anche a causa della realizzazione di impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile, eolico e fotovoltaico che contribuiscono ad alterare i valori paesaggistici.

Elemento strutturante la figura territoriale è infatti "il mosaico culturale variegato di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascoli, disegnato dalla fitta trama di muretti a secco e punteggiato dalla densa presenza di numerosi manufatti in pietra (lamie, paiare, cisterne)" i cui fattori di rischi ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale sono le "nuove attività agricole a carattere industriale che compromettono la conservazione dei paesaggi agricoli tradizionali e delle residue aree di naturalità" tra le cui regole di riproducibilità c'è, appunto, la "salvaguardia delle trame e del mosaico culturale del Salento centrale (fitta rete di muretti a secco, promiscuità culturale)".

Il mosaico agrario è pertanto, soggetto a forte pressione e trasformazione, anche a causa della realizzazione di impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile: a 180 m ad est dell'impianto in progetto è presente un campo fotovoltaico di circa 11 ettari.



(TUTELE DEFINITE DAL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE - PPTR)

Dalla consultazione degli elaborati del PPTR approvato con DGR n. 176 del 16.02.2015 e ss.mm.ii., si rileva che gli interventi proposti interessano i beni e gli ulteriori contesti paesaggistici come di seguito indicato.

Struttura idro-geo-morfologica

- ***Beni paesaggistici:*** l'area dell'impianto e il tracciato del cavidotto non sono interessati da beni paesaggistici della Struttura idro-geo-morfologica.
- ***Ulteriori contesti (art. 143, comma 1, lett. e del D.Lgs. 42/04):*** l'area dell'impianto fotovoltaico e il tracciato del cavidotto non sono interessati da ulteriori contesti della Struttura idro-geo-morfologica.

Struttura ecosistemica e ambientale

- ***Beni paesaggistici:*** l'area dell'impianto e il tracciato del cavidotto non sono interessati da beni paesaggistici della Struttura ecosistemica e ambientale.
- ***Ulteriori contesti (art. 143, comma 1, lett. e del D.Lgs. 42/04):*** il tracciato del cavidotto interferisce con l'UCP "***Area di rispetto dei boschi***" disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 60, dalle direttive di cui all'art. 61 e dalle prescrizioni di cui all'art. 62 delle NTA del PPTR.

Struttura antropica e storico culturale

- ***Beni paesaggistici:*** l'area dell'impianto e il tracciato del cavidotto non sono interessati da beni paesaggistici della Struttura antropica e storico - culturale.
Ulteriori contesti (art. 143, comma 1, lett. e del D.Lgs. 42/04): il tracciato del cavidotto interferisce con l'UCP "***Città Consolidata***" e, in particolare, con la città di Galatina, nonché con l'UCP "***Area di rispetto della stratificazione insediativa***" e, in particolare, con l'UCP Area di rispetto della componente culturale ***Masseria Del Duca*** disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 77, dalle direttive di cui all'art. 78 e dalle misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art. 82 delle NTA del PPTR; il tracciato del cavidotto interferisce con l'UCP "***Strade a valenza paesaggistica***", ed in particolare con ***"SP 115 LE"*** Copertino Galatina - Nardò e con ***"SP 47 LE"*** Galatone - Galatina disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 86, dalle direttive di cui all'art. 87 e dalle misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art. 88 delle NTA del PPTR.

(ANALISI CONTESTO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO)

Le aree prossime all'impianto fotovoltaico, presenti nel raggio di 3 km, si caratterizzano per la presenza delle seguenti strutture e relative componenti del PPTR:

Struttura idro-geo-morfologica:

- UCP "***Doline***" (alla distanza di 0,850 km e 1,575 km a nord-ovest e alla distanza di 2,500 km a est dell'impianto);
- UCP "***Inghiottitoi***" (***Inghiottitoio "1"*** alla distanza di 1,400 km, ***Inghiottitoio "4"*** alla distanza di 1,700 km, ***Inghiottitoio "3"*** alla distanza di 1,800 km, ***Inghiottitoio "2"***



alla distanza di 2,180 km a sud-est dell'impianto e a 0,500 km a ovest del tracciato del cavidotto).

Struttura ecosistemica e ambientale

- BP **"Boschi"** (alla distanza di 2,400 km a nord, alla distanza di 2,700 km a nord-est, alla distanza di 1,600 km a sud-est, alla distanza di 2,700 km, alla distanza di 2,00 km, 1,950 km e 2,000 km a nord e alla distanza di 1,200 km a nord-ovest dell'impianto);
- UCP **"Aree di rispetto dei boschi"** (relativamente agli UCP indicati al punto precedente).
- UCP **"Prati e pascoli naturali"** (alla distanza di 1,000 km a ovest).

Struttura antropica e storico - culturale

- UCP **"Città consolidata"** (Collemeto alla distanza di 2,000 km m a sud-ovest dell'impianto);
- UCP **"Segnalazioni architettoniche e archeologiche"** (Masseria Torre Pinta alla distanza di 1,700 km a nord-est, Masseria Del Duca alla distanza di 1,700 km a sud-est e Masseria Quarti alla distanza di 2,600 km a nord-ovest dell'impianto);
- UCP **"Aree di rispetto dei siti culturali"** (relativamente agli UCP indicati al punto precedente).
- UCP **"Strade a valenza paesaggistica"** (SP18LE alla distanza di 1,600 km a sud-ovest dell'impianto).

(VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA)

Il progetto proposto rientra, ai sensi dell'art. 89 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR, tra gli interventi di rilevante trasformazione e pertanto la verifica di compatibilità paesaggistica deve considerare l'impianto fotovoltaico nella sua interezza, ovvero come complesso produttivo composto da pannelli fotovoltaici, tracciato del cavidotto ed ulteriori opere annesse quali cabinati prefabbricati, viabilità di nuovo impianto e adeguamenti della viabilità esistente e deve essere effettuata, così come precisato nell'art. 91 comma 1 delle NTA del PPTR, sia con riferimento alle previsioni ed obiettivi tutti del PPTR, che rispetto alla normativa d'uso di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito del **"Tavoliere Salentino"**. Pertanto, con riferimento alle caratteristiche dell'impianto fotovoltaico, si rappresenta quanto segue.

Per quanto di interesse, gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale previsti dalla Sezione C2 della Scheda d'Ambito 10 Tavoliere Salentino, applicabili al caso in esame, sono i seguenti:

2. *Migliorare la qualità ambientale del territorio;*
3. *Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata*
4. *Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;*
- 4.1 *Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.*
5. *Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;*



5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.

Tra gli Indirizzi, per quanto di interesse, la Scheda d'Ambito riporta che i soggetti pubblici e privati devono tendere a:

- *salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocoltura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario oliveto-seminativo-pascolo del Salento centrale, (iv) i paesaggi rurali costieri della Bonifica;*
- *tutelare la continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo;*
- *salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);*
- *salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito.*

Tra le Direttive, per quanto di interesse, la Scheda d'Ambito riporta che i soggetti pubblici e privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- *riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;*
- *incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti (come oliveto nel Salento occidentale, il vigneto della Murgia tarantina);*
- *limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;*
- *limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali;*
- *impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;*
- *salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;*
- *impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;*
- *implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce);*
- *individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti.*

Per quanto l'intervento non presenti significative interferenze dirette con le componenti di paesaggio individuate dal PPTR, il contesto paesaggistico in cui ricade si presenta ricco di



numerose componenti paesaggistiche (beni ed ulteriori contesti) presenti nell'immediato intorno dell'area oggetto di intervento come elencato nel paragrafo *ANALISI CONTESTO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO*.

In via generale il PPTR, pur promuovendo l'utilizzazione diffusa e modulare dell'energia solare che si distribuisce sul territorio in modo omogeneo, si propone nello stesso tempo di disincentivare l'installazione a terra del fotovoltaico e incentivare la distribuzione diffusa sulle coperture e sulle facciate degli edifici, privilegiando l'autoconsumo dei privati e delle aziende agricole.

Le "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile – parte prima" del PPTR, infatti, evidenziano le criticità legate ad un uso improprio del fotovoltaico che, con l'occupazione di suolo e lo snaturamento del territorio agricolo, determina forti processi di artificializzazione. Secondo il PPTR, quindi, è fortemente sconsigliato l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici.

Tale forte indirizzo può comunque recedere in caso l'intervento sia stato progettato a valle di una attenta scelta localizzativa e, pur comportando consumo di suolo agricolo, premetta una riqualificazione territoriale di aree compromesse dal punto di vista paesaggistico ed ambientale. Tale scelta localizzativa da un lato deve tener conto delle tutele individuate dalla pianificazione paesaggistica, non al semplice fine di "posizionarsi al di fuori del vincolo", ma al fine di dimostrare che l'intervento di rilevante trasformazione, quale è quello in oggetto, sia correttamente inserito paesaggisticamente a livello di Ambito o almeno a livello territoriale, in relazione alle caratteristiche intrinseche dell'impianto – dimensionali, strutturali, formali, di configurazione – al rapporto diretto ed indiretto con le tutele più prossime, agli Obiettivi di Qualità, agli Indirizzi ed alle Direttive che il PPTR prevede per l'area interessata.

Nel caso in oggetto, come si evince dall'analisi del contesto, si rilevano forti criticità in relazione al rapporto tra l'impianto fotovoltaico e la *Struttura antropica e storico-culturale*. I campi fotovoltaici, con i relativi cabinati prefabbricati sono inseriti in un contesto paesaggistico in cui sono stati individuati segni antropici di elevato valore storico-culturale quali le masserie storiche.

Il toponimo della contrada denominata **Fica**, nasce dalla presenza della vicina *Masseria La Fica*, distante circa 370 m dall'impianto, che con le diverse emergenze architettoniche come **Masseria Torre Pinta**, *Masseria Anchiana*, *Masseria Robertini piccola*, *Masseria Robertini grande*, **Masseria Del Duca**, *Casino Meli*, *Casino Vore*, *Masseria Sicuri* e **Masseria Quarti** evidenziano la specificità produttiva del territorio, vocata alla produzione agricola.

Questa variegata presenza di testimonianze storiche dimostra il rapporto intercorso fra agricoltura, allevamento e insediamento che, nel tempo, ha delineato un assetto unico di controllo e organizzazione del territorio; trattandosi di un sistema complesso, dai delicati equilibri, le regole di riproducibilità dello stesso vanno attentamente considerate nei processi di trasformazione del sistema agricolo che per il caso in esame ha durata trentennale.



Con riferimento alle *Componenti dei valori percettivi* si rappresenta che l'impianto è direttamente percepibile dalla strada comunale *La Fica* dalla quale le visioni risentirebbero non solo della presenza dell'impianto (con pannelli alti m 2,652) ma anche delle notevoli schermature e recinzioni di tipo industriale (alte complessivamente m 2,40), ritenute non compatibili con il contesto rurale di riferimento. Le mitigazioni proposte, siepi e l'eventuale rimboschimento pur rendendo a tratti non visibili l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto e di alterazione e ostruzione delle ampie visuali oramai consolidate.

Inoltre, le caratteristiche dimensionali, con impegno territoriale di circa 11 ettari, producono effetti negativi sulle componenti strutturanti del paesaggio interessato, mentre per gli Ambiti interessati il PPTR richiede di contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi, valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici, salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole, valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo.

Il progetto, non tiene conto dell'integrità delle trame e dei mosaici culturali esistenti. Più in generale non considera i paesaggi rurali caratterizzanti, al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici che occupano grandi superfici. Tra i fattori di rischio dell'elemento strutturante del *"mosaico culturale"* della figura territoriale *"La campagna a mosaico del Salento centrale"* il PPTR, come suddetto, individua le *"nuove attività agricole a carattere industriale che compromettono la conservazione dei paesaggi agricoli tradizionali e delle residue aree di naturalità"*.

L'impianto "Terra-voltaico", ancorché composto da un piano colturale inserito in una estesa ed impattante area fotovoltaica risulta del tutto estraneo tanto al paesaggio rurale che alle tradizioni agroalimentari locali e non facendo parte della storia del paesaggio pugliese, rappresenta un intervento che compromette terreni di pregio sotto il profilo paesaggistico.

L'impianto progettato, sottrae "paesaggio" e identità ai luoghi e trattandosi di una vasta superficie vi è il concreto rischio di trasformazione definitiva della sua connotazione agricola non infrastrutturata che nell'area in esame risulta, di fatto, già avviata con la presenza di un impianto a soli 180 m dal sito di intervento. Il cumulo degli impatti determina ulteriore artificializzazione e ulteriore frammentazione delle componenti e delle relazioni funzionali, visive culturali, simboliche ed ecologiche interessate.

Infatti, la trasformazione di un contesto rurale ad opera di impianti fotovoltaici, seppur definibile in linea di principio come "temporanea" e per quanto realizzata con tutte le cautele del caso (mitigazioni, compensazioni, contestuale realizzazione di impianti agronomici integrati), mette in atto, inevitabilmente, un pericoloso processo di "emulazione" che si autoalimenta (le future trasformazioni trovano giustificazione in quelle già avvenute), esponendo quel contesto ad una lenta e inesorabile modificazione che rischia di divenire inarrestabile e di alterare in maniera definitiva ed irreversibile quel paesaggio che il PPTR intende tutelare e salvaguardare.



Con riferimento allo specifico impatto sul tessuto agricolo, il PPTR chiede di incentivare le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti; il proponente ha effettuato una analisi dei caratteri agricoli del sito e dell'intorno:

L'appezzamento coinvolto nella progettazione dell'impianto fotovoltaico è un seminativo impegnato da foraggiere, mentre nel suo immediato "intorno" sussistono coltivazioni arboree, in primo luogo olivo ed ampi appezzamenti di terreno a seminativo ed incolto. La coltura più rappresentata nei 500 metri intorno all'area interessata dal progetto è l'olivo, di età variabile tra i 15 ed i 20 anni o presente come piante secolari con sesti di impianto tradizionali, quasibesclusivamente delle varietà "Cellina di Nardò" in misura preponderante ed "Ogliarola Salentina" in piccola percentuale.

[...]

La seconda coltura maggiormente presente è il seminativo con coltivazioni di cereali autunno vernini, foraggiere e leguminose.

Pertanto, anche secondo il proponente, i suoli agricoli interessati dall'intervento sono utilizzabili senza grandi limitazioni per l'utilizzazione agricola. Non si concorda con l'affermazione secondo la quale *"Le opere edili previste non alterano sostanzialmente la situazione dei luoghi, che, anzi, vengono valorizzati dal punto di vista sia naturalistico sia agricolo attraverso lo svolgimento delle pratiche volte alla conservazione e al ripristino della Biodiversità ambientale (apicoltura e coltura delle piante officinali) nonché attraverso la realizzazione dell'Oasi ornitologica"*.

Difatti le modifiche al sito di intervento, nell'ordine dei decenni, ancorché reversibili, non sono affatto temporanee.

Il proponente non dimostra come il progetto sperimentale di *"terra-voltaico"* potrebbe salvaguardare il mosaico agricolo ed essere fonte di reddito e fa riferimento all'inerbimento degli interfilari mediante coltivazione di erbe officinali, solo come pratica che permetterà *"la riduzione di emissioni di CO2 nell'atmosfera attraverso la "Produzione di Energie Elettrica da fonti rinnovabili" e la "Tutela dell'Ambiente"*, intesa come mantenimento/ripopolamento di specie faunistiche/floristiche a tutela della biodiversità territoriale ambientale, attraverso l'utilizzo delle stesse aree impegnate dall'Impianto fotovoltaico.

L'inserimento di un elemento incongruo di notevoli dimensioni e l'infrastrutturazione generale che ne deriva, minano l'integrità del territorio considerato e del suo intorno, contribuendo a frammentare le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche attraversate, artificializzando il territorio. Il PPTR persegue la limitazione di ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole; l'intervento proposto, invece, costituisce una trasformazione non finalizzata all'attività agricola, con strutture, recinzioni, cabine, pali e sistemi antintrusione che snaturano l'area interessata, portandola da area agricola naturale ad area infrastrutturata, contribuendo a consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati.



L'impatto globale delle superfici degli impianti, assume, altresì, particolare importanza se valutato dalla vista aerea, ritenuta una visuale paesaggistica di elevato rilievo, in quanto strumento di lavoro tecnico accessibile a tutti che consente di cogliere la totalità della consistenza dimensionale dell'impianto di progetto, di quello a cui si somma, e del contesto paesaggistico a larga scala in cui gli stessi sono inseriti.

Infine, si rappresenta che con riferimento alla tecnologia del sistema "*terra-voltaico*" di fatto assimilato ad un impianto "*agrovoltaico*", l'art. 31 comma 5 della Legge n. 108 del 2021 ha introdotto alla Legge n. 27 del 24.3.2012, come modificata ed integrata con D.L. n. 17 del 1° marzo 2022, il termine *agrovoltaico* che seppur finalizzato all'ottenimento di incentivi statali, di fatto ha sancito una nuova tipologia di impianto che non deve compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale delle aziende agricole interessate e costituisce integrazione organica e sostenibile dell'attività principale agricola con quella di produzione di energia elettrica da fotovoltaico.

L'inserimento del previsto impianto sperimentale "*terra-voltaico*" costituito da un piano colturale con la coltivazione, nelle aree libere dell'impianto, di tarassàco, rosmarino, origano, melissa, salvia, timo, malva silvestre, menta, valeriana e la creazione di un'oasi ornitologica ed un allevamento di api, non prevede nessuna connessione tra la parte "*colturale*" e quella "*fotovoltaica*".

Così come precisato in maniera dettagliata dall'art. 12 comma 7 del D.Lgs. 387/2003 quando all'agricoltura si associano altre attività, queste ultime devono essere a sostegno della stessa: *"Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14"*.

L'impianto con tecnologia "*terra-voltaico*" o "*agrovoltaico*" non può ritenersi appartenere ad un quadro normativo definito che stabilisce parametri, condizioni e modalità di integrazione dell'attività agricola con quella di produzione di energia elettrica. L'attività agricola resta distinta e separata da quella di produzione di energia elettrica, attività - quest'ultima - di cui occorre valutare opportunamente gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio; non a caso il progetto è sottoposto alla procedura di VIA provinciale quale "*impianto industriale non termico per la produzione di energia...con potenza complessiva maggiore di 1 MW*" come definito dalla L.R. n.11/2001 lett. B.2.g/5-bis) e dal D.Lgs. n. 152/2006 - Allegato 4 alla parte II punto 2 lett. B.

Inoltre, con riferimento alla realizzazione di impianti fotovoltaici in aree rurali, gli Obiettivi di Qualità, gli Indirizzi e le Direttive, di cui alla Sezione C2 della Scheda d'Ambito del Tavoliere Salentino, promuovono una accurata scelta localizzativa, su aree già inficiate dal punto di



vista paesaggistico e ambientale, e che, ancorché agricole, abbiano perso i caratteri di naturalità, per le quali una proposta progettuale in tal senso non pregiudichi la qualità del territorio, nonché la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale, ma rappresenti una riqualificazione e non un depauperamento orientato dell'agroecosistema. In caso di utilizzo di aree paesaggisticamente non inficiate, le proposte devono essere orientate a piccole realizzazioni non comprese fra le opere di rilevante trasformazione territoriale.

(CONCLUSIONI)

Si ritiene che il progetto per l'“Impianto “terra-voltaico” denominato “*Masseria La Fica*”, *avente potenza in immissione pari a 5,94864 MW e potenza moduli pari a 7,092 MWp, e delle infrastrutture e opere connesse e indispensabili al collegamento alla rete elettrica, ubicato in Comune di Galatina (LE), alla località Masseria La Fica*”, come descritto negli elaborati progettuali, determini una diminuzione della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, comporti pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici e risulti in contrasto con gli Obiettivi di qualità di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito “Il Tavoliere Salentino”.

Si ritiene di esprimere parere non favorevole per l'intervento.

Non si ritiene di poter indicare modifiche o prescrizioni utili al superamento del presente parere non favorevole, in quanto attiene alla scelta localizzativa.

Il Funzionario PO
Arch. Giovanna FERRI

Il Dirigente della Sezione
Arch. Vincenzo LASORELLA